

Rita Mascialino, Simona Tarzia: *La Poetica di Encolpio e il Ritratto Tacitiano di Petronio*. Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 2009-2010: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione 2014: Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

La Tesi di Laurea di Simona Tarzia *La Poetica di Encolpio e il Ritratto Tacitiano di Petronio* (Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 2009-2010: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) riguarda un poeta della latinità classica, Petronio, l'arbitro dell'eleganza alla corte di Nerone, e specificamente la sua opera più importante, il *Satyricon*. Al centro del lavoro di analisi dell'opera di Petronio sta la traduzione del testo latino, cui la Tarzia pone la massima attenzione, citando traduzioni celebri e commentandole, scegliendo quelle che secondo il suo giudizio maggiormente rispondono alla realtà del testo latino. Quanto viene qui preso soprattutto in considerazione è appunto il modo con cui viene affrontato il rapporto interlinguistico. La Tarzia non volgarizza né rifà il testo latino secondo quanto appare più ovvio o più facile, bensì attua uno studio profondo e oggettivo del significato del linguaggio. Un motivo particolarmente importante della Tesi è, tra l'altro, l'interpretazione del significato da dare ai distici 132.15 del *Satyricon* onde sapere se essi siano pronunciati da Petronio che entrerebbe così direttamente nella sua opera esprimendo opinioni che ne rivelerebbero la personalità in modo molto vivo e che sarebbero come un programma manifesto o giudizio del poeta rispetto alla sua opera, o se siano invece semplici dichiarazioni ascrivibili ad Encolpio, ad un personaggio dunque. Tali distici parlano della poetica di Petronio e della sua opera tra l'altro come opera di una schiettezza "del tutto nuova" (2) e in contrasto con la severità dei Catoni, dei personaggi che si interessano solo di morale e non vedono di buon occhio opere che inneggiano ai sensi e alle gioie della vita. Scrive la Tarzia a proposito della finalità principale della sua Tesi: "L'intento di questo lavoro è fornire una rassegna dei problemi posti dall'interpretazione dei distici di *Sat.* 132.15, problemi ancora in larga parte aperti, e su questa base tentare di comprendere se si tratti se si tratti realmente di un'enunciazione programmatica o soltanto di un semplice *lusus*, senza dimenticare che (...) 'nessuno riuscirà mai a comprendere esattamente le convinzioni letterarie di Petronio' " (4). All'uopo Simona Tarzia, come anticipato, conduce un'analisi comparativa sul piano traduttivo dell'opera di Petronio proprio onde poter capire, tra l'altro, la natura di quei distici che sono così basilari per capire la poetica di Petronio e l'ottica generale sul mondo che lo attornia, analisi che la tesi porta avanti molto puntualmente e cui si rimanda il lettore interessato. Importante è in ogni caso evidenziare qui che tutta l'opera della studiosa è un continuo richiamo alle varie possibili traduzioni dei distici e di molti altri versi del *Satyricon*, come pure alle varie traduzioni dei nomi dei personaggi che rivelano tratti della personalità degli stessi, come Encolpio ad esempio che può significare dal greco espresso in latino *qui est in sinu*, ossia colui che sta in grembo, che starebbe attaccato al grembo del suo amante, oppure colui che è ancora nello stato psicologico infantile che sta al seno della madre, oppure ancora che può significare l'insinuante Petronio secondo i vari traduttori e critici (5-6). In altri termini: tutta la tesi si incentra sul lavoro di comparazione traduttiva e ne esce uno studio interessantissimo che sottolinea quanto sia importante estrarre il significato del testo originale per poter capire in che cosa consista il messaggio di un poeta e con esso in che cosa consista la cultura in generale. Inserisco qui una riflessione che sorge nella mia mente per associazione stimolata dall'interessante lavoro di Simona Tarzia. Molti studiosi pragmatici affermano che il testo originale in sé non esisterebbe in quanto gli autori avrebbero nella loro mente tante diverse versioni dei loro testi per cui non si potrebbe sapere quale di essi sia appunto quello originale, ciò per cui non vi sarebbe neppure un significato originale da ricercare. Nulla di più errato ed anche assurdo: il testo originale, qualora a disposizione, è quello su cui cade la scelta definitiva dell'autore, quello che a lui pare più confacente all'espressione delle sue idee, delle sue emozioni, quello che gli piace di più dal punto di vista estetico e su quel testo si devono fare i giochi di identificazione del significato. Assurdo pensare che siccome il testo è frutto di tanti tentativi non si possa sapere quale sia il tentativo originale o il testo originale: come appena accennato, il testo

originale è quello che l'autore ritiene definitivo per quell'opera. Certo, l'autore può cambiare idea dopo, sconfessare anche l'opera già pubblicata e appartenente ad una fase del suo pensiero considerata superata e scriverne pertanto un'altra che risponda meglio allo sviluppo delle sue idee nel tempo, alle sue aspettative, ma appunto si tratterà di un'altra opera di cui occorrerà di nuovo capire il significato secondo quanto propone il testo originale e così via. Altro è invece la ricostruzione filologica di testi che mostrano falle o parole che non si capiscono in quanto corrose dal tempo, ma appunto si tratta di altro, si tratta di ricostruzione delle parti mancanti che nulla ha a che vedere con l'esistenza incontestabile del testo originale e del suo significato quando il testo è a disposizione per intero ed è stato considerato definitivo dall'autore. Tornando dopo la breve digressione alla Tesi in questione, di cui è impossibile tracciare una breve sintesi vista la mole di informazioni su singole parole o singoli versi, si tratta di un lavoro accurato e profondo di analisi interlinguistica eseguita su vari fronti – sono prese in considerazione anche le traduzioni dal latino attuate da studiosi appartenenti ad altri idiomi, non solo a quello italiano –, un lavoro che riesce a dare una raffigurazione concreta e verosimile di una personalità tanto interessante come quella di Petronio. Come annuncia il titolo, importante è la descrizione che Tacito fa della morte di Petronio nei suoi Annali che la Tarzia cita in latino e fa seguire dalla più puntuale traduzione italiana a conclusione della sua Tesi. Petronio viene descritto come uomo di mondo, raffinato e intelligente, elegante in ogni sua manifestazione. Quando commise il suicidio imposto da Nerone, si aprì e chiuse le vene più e più volte, parlando con gli amici, ma non discutendo di cose serie, dell'immortalità dell'anima ad esempio, bensì leggendo e scrivendo versi giocosi, nonché descrivendo in dettaglio le infamie commesse da Nerone, con il numero di amanti e con la descrizione della sessualità da depravato in dotazione dell'imperatore ed inviò la sua lettera allo stesso perché sapesse che cosa pensava di lui. Così Simona Tarzia chiude la sua bella Tesi imperniata sull'analisi del significato del testo dell'opera *Satyricon* di Petronio.

Rita Mascialino